

Gazzetta del Sud 2 Ottobre 2006

Dell'Utri, il pm chiede 7 anni

PALERMO - I pm Antonio Ingroia e Domenico Gozzo hanno chiesto ai giudici del tribunale la condanna a sette anni di reclusione del senatore Marcello Dell'Utri accusato di concorso in calunnia nei confronti di alcuni collaboratori di giustizia.

Il processo si svolge davanti ai giudici della quinta sezione del tribunale di Palermo. La richiesta di condanna è arrivata a conclusione della requisitoria, che è durata due giorni.

I pm hanno ripercorso, durante l'atto d'accusa, il progetto di combine che sarebbe stato messo in atto dall'imputato contro i pentiti che hanno rivelato in passato il suo coinvolgimento con boss mafiosi, per il quale Dell'Utri è stato poi condannato a nove anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa.

La «paura», le diffamazioni e i «mezzi dilatori» sono i punti su cui è ruotata la requisitoria del pm Antonio Ingoia, che ha sostenuto che il processo «è nato dalla sua condotta», giudicata «diffamatoria e calunniosa».

«Dell'Utri dimentica - ha affermato Ingroia - che il processo ha un solo padrone: la verità». Secondo il pm l'imputato è stato sempre «in fuga dal processo», ed ha aggiunto che il parlamentare sa di essere colpevole, di essere schiacciato dalle prove della propria responsabilità. Ha paura della condanna e fugge dalla verità».

Ingroia ha parlato anche di un «piano» di Dell'Utri per «screditare i collaboratori di giustizia» che lo accusavano nell'altro processo in cui è stato condannato a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa», un progetto che, secondo l'accusa, è fallito. Il concorso nella calunnia è coerente con la sua natura e la condotta processuale. Una condotta calunniatoria in concorso con Cosimo Cirfeta (uno dei pentiti morto in carcere,- ndr), contro alcuni collaboratori (tra cui il barcellonese Pino Chiofalo) che sono legati da un contratto con lo Stato per dire la verità».

Il pm ha ricordato inoltre che questo processo ha «una solida impalcatura probatoria ricca, che non è stata scalfita dalla difesa. Perché vi sono prove documentali, filmati e registrazioni sonore». «Dell'Utri ha fatto male i suoi conti, ed ancora una volta ha commesso un peccato di superbia perché non ha considerato i rischi a cui andava incontro progettando, il piano per screditare i pentiti che lo accusavano», ha aggiunto Ingroia.

Secondo il pm il parlamentare è «scivolato su una buccia di banana che si chiama Cosimo Cirfeta e Giuseppe Chiofalo».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS